

La Sicilia 11 Marzo 2010

Stavolta all' "inferno" i cravattari

“Settimo cerchio”. Come quello dell’inferno, la prima cantica della "Divina Commedia", dove Dante Alighieri, nel terzo girone, colloca gli usurai. Si chiama così l'operazione con cui, alle prime luci dell'alba di ieri, i carabinieri della Compagnia di Palagonia, i militari della Guardia di finanza e gli agenti della polizia stradale di Caltagirone hanno eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip del Tribunale di Caltagirone, Salvatore Acquilino, su richiesta del sostituto procuratore Raffaella Vinciguerra, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'usura e alle estorsioni.

GLI ARRESTATI. I destinatari dei provvedimenti restrittivi: i fratelli Giuseppe e Salvatore Villeggiante, di 49 e 40 anni, imprenditori di Caltagirone (titolari di un autosalone nella zona nuova della cittadina, il primo è indicato come il capo dell'organizzazione, il secondo come il suo più stretto collaboratore); Maurizio Raia, 43 anni e Giuseppe Bonaviri, 55 (a quest'ultimo sono stati concessi i domiciliari), di Mineo; Carmelo, Alessandro e Salvatore D'Amico, padre e figli rispettivamente di 65, 43 e 42 anni, tutti di Palagonia (ma il terzo risiede a Scordia), e la moglie di Salvatore, Nunzia La Micela, 35 anni, di Scordia, finita ai domiciliari; altri due palagonesi, Vincenzo La Spina, di 56 anni, e Franco Gulizia, di 35; gli scordiaci Giuseppe Seria, 29 anni, e Manuel Laurino La Rocca, 31. Nei confronti di un altro indagato, Salvatore D'Agostino, 38 anni, di Niscemi, ma in Germania per motivi di lavoro, è stato emesso un ordine di cattura internazionale, che porterà a 13 il numero degli arrestati.

L'OPERAZIONE. I particolari sono stati resi noti ieri mattina, in una conferenza stampa nella sala "Giorgia Arcoleo" del Palazzo di giustizia di Caltagirone, a cui sono intervenuti il procuratore della Repubblica Francesco Paolo Giordano (che ha coordinato le indagini) e i rappresentanti delle tre forze di polizia protagoniste dell'operazione: il comandante provinciale della Guardia di finanza di Catania Ignazio Gibilaro (con il comandante della compagnia di Caltagirone Giuseppe Garofalo), il comandante del compartimento Sicilia orientale della Polstrada, Antonino Sireci (con il comandante del distaccamento calatino Emilio Ruggieri) e il comandante provinciale dei carabinieri di Catania Giuseppe Governale (con il comandante della compagnia di Palagonia Francesco Di Costanzo). «Dall'analisi delle attività tecniche e dalla consistente documentazione fiscale acquisita in diversi istituti di credito - ha detto Giordano - emerge l'esistenza di un vero e proprio mercato nero dei soldi». Di rilievo «l'efficace coordinamento fra le diverse forze di polizia» e il fatto che gli inquirenti si siano potuti avvalere, «in un settore tradizionalmente caratterizzato dall'omertà», della collaborazione di alcune vittime dei presunti "cravattari". «La figura dell'usuraio - ha spiegato il generale Gibilaro -

si è evoluta e ciò richiede nuovi strumenti e maggiori sinergie per combattere queste forme più "moderne" di illecito». «Le investigazioni - ha ricordato Sireci - sono scaturite da un controllo in un autosalone, al cui interno c'erano molte vetture, ma si registravano poche vendite e situazioni meritevoli di approfondimenti». «L'usura - ha affermato il colonnello Governale - è un deprecabile fenomeno che sfrutta lo stato di bisogno delle vittime. Con questa operazione si è assestato un duro colpo a un'organizzazione che faceva ricorso anche alle estorsioni».

Mariano Messina

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS